



La vita di Lotto romanziata da uno storico di Brera

Arte

È appena uscito un volumetto che ricostruisce la vita del grande pittore in maniera divulgativa

È uscito ieri «Senza posa. Lorenzo Lotto, tra Venezia, Bergamo e le Marche» (Enrico Damiani Editore, 160 pagine, 16 euro), un «romanzo biografico» sul pittore firmato dallo storico dell'arte Stefano Zuffi,

membro del comitato scientifico della Pinacoteca di Brera e curatore di quella di Ancona.

Lotto è certamente uno dei più grandi artisti del '500 italiano, eppure, come noto, non ha avuto vita facile. Nato nel periodo più glorioso dell'arte italiana, si è trovato a competere con Leonardo e Raffaello, Michelangelo e Tiziano. Così ha finito per dare il meglio di sé lontano dalle città più grandi e famose, per esempio a Bergamo, ma anche

in paesini delle Marche ancora oggi quasi introvabili sulla mappa. Una carriera in movimento la sua tra il Veneto, la Lombardia, lo Stato Pontificio, che vide nella nostra città una tappa cruciale e che lo condusse poi alla meta finale, il Santuario di Loreto.

All'inizio del volumetto, molto elegante e ben stampato, illustrato da dettagli degli affreschi (1524) delle «Storie delle sante Barbara e Brigida» dell'Oratorio

di Villa Suardi a Trescore Balneario, Zuffi coglie l'ormai anziano pittore proprio sulla soglia della famosa chiesa lauretana,

mentre sussurra a monsignor Gaspare Dotti il racconto della sua vita: una confessione che porta il lettore a spasso tra i capolavori di Lotto. Ne emerge il ritratto intimo di un uomo che Pietro Aretino definì «più della bontà buono e più della virtù virtuoso».

Ed eccolo, nelle pagine di Zuffi, impegnato nella realizzazione della pala per la chiesa dei Domenicani che è ancora oggi *in situ*: «Quanto alla pittura, quella era a Bergamo un'epoca di grandi cambiamenti. Erano arrivati in zona dipinti dei Vivarini, di Cima, di Carpaccio; e stava cre-

scendo una bella generazione di pittori bergamaschi, come Jacopo Palma, Giovanni Cariani, Andrea Previtali. Insomma, non dovette pensare che non ci fosse concorrenza, ma per farla breve: ho vinto il concorso e mi è stata assegnata la grande pala. Una scommessa: dovevo dipingere tutto a mie spese, rimborso solo alla fine del lavoro. Ma, lo avete capito, non avevo nulla da perdere. È una tavola colossale, non ne ho dipinta una più grande in tutta la mia vita».

Zuffi è stato responsabile di collane di successo dedicate alle arti figurative come gli «Artbook» e «I dizionari dell'arte», e ha scritto oltre cento volumi di divulgazione culturale.

R. C.



La copertina del libro